

mari nelle quattro classi che derivano la loro ragione dalla discendenza legittima (*iure proprio*), dal rapporto di parentela familiare (*iure familiae*), dal vincolo di parentela naturale (*iure sanguinis*), dalla unione matrimoniale a favore del coniuge superstite (*iure matrimonii*), e fissando il solo principio dell'esclusione del parente più remoto per opera del più prossimo. Ma non così poteva riuscire vittorioso il sistema giustiniano della cognazione: anche dove si accoglie il computo romano, la parentela agnatizia resiste, perchè dapprima il sistema politico dell'autonomia, più tardi il particolarismo degli Stati italiani avversano la donna e la parentela femminile (§ 124), e, temendo la diminuzione dei patrimoni familiari e cittadini, restringono entro l'agnazione i vincoli delle parentele (§ 137), difendono l'idea conservatrice del nome domestico (§ 110). Sarà necessario il soffio della Rivoluzione francese, perchè siano cancellate, e a stento, le odiose differenze di linea e di sesso (§ 149).

È ammesso invece pienamente il diritto di rappresentazione, che chiama a succedere gli eredi di una persona premorta, assente o incapace, quando tale persona avrebbe, insieme o prima d'altre, raccolto la successione.

Tale diritto, esteso a tutti i gradi, è giustificato dai giuristi, in base a una volontà tacita del *de cuius*. Vale anche la regola romana che, fra chiamati in grado eguale, la successione sia per capi, non per stirpi; mentre, quando si fa luogo al diritto di rappresentazione, la successione è sempre per stirpi.

Nell'ordine successorio, vengon primi i discendenti, che escludono ogni altro ordine, salvo i diritti dei figli naturali e del coniuge superstite. Ma come riflesso del predominio agnatizio, si offre subito la regola del diritto italiano, che posterga o esclude le donne, in confronto coi discendenti maschi o con altri stretti parenti di sesso maschile. La regola riflette non soltanto il principio dell'incapacità della donna alla successione feudale, ma specialmente lo spirito di gelosia e il protezionismo eco-